

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I FIGLI
DEL CONTE
OLIVALE

Ballo di Mezzo Carattere.

ALE
AMM.
ANI
OTTI
44
BRAIDENSE
O

VM

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5244

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

**I FIGLI
DEL CONTE OLIVAL**

BALLO DI MEZZO CARATTERE IN TRE ATTI

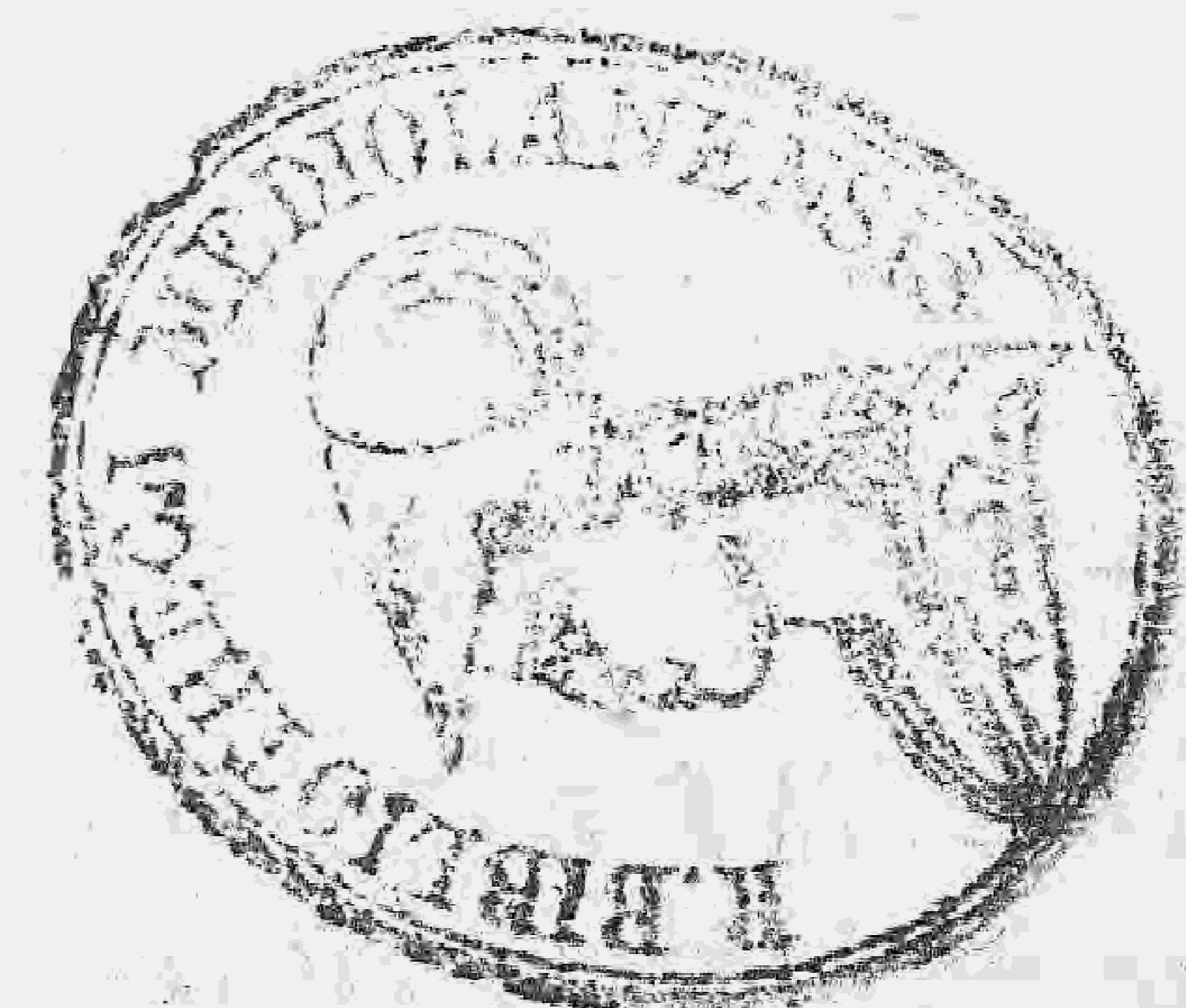
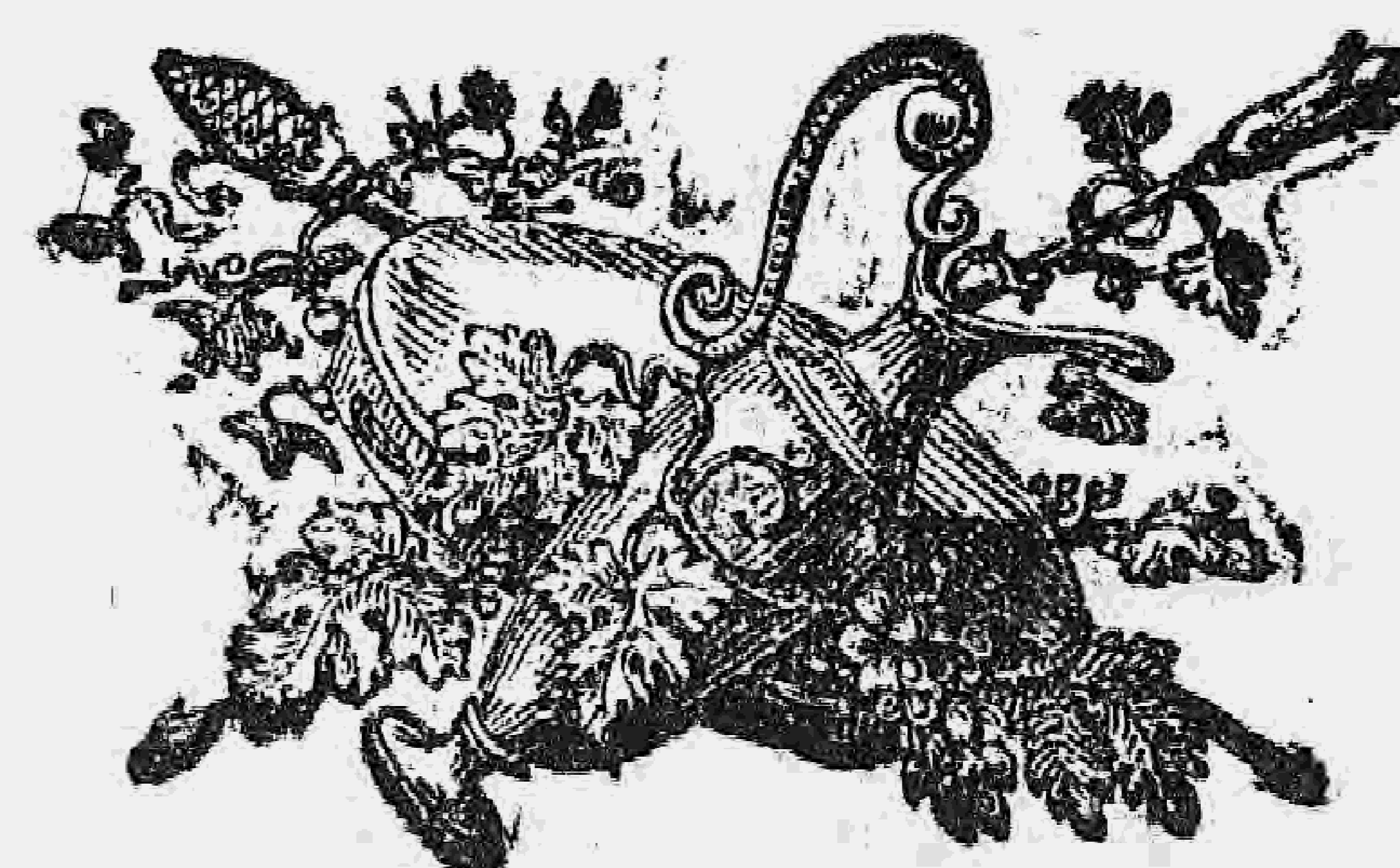
DIRETTO

DA EMANUELE VIOTTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE 1840



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuffa, S. Zaccaria, N. 4879.

PERSONAGGI

Conte OLIVAL

Signor Diani Prospero

RAIMONDO

Signora Ravina Ester

ARMANDO

Signora Comino Virginia

Contessa CECILIA OLIVAL

Signora Razzanelli Assunta

ROLANDO, Agente del Castello del Conte, amante della Contessa

Signor Coppini Antonio

BATTISTA, vecchio domestico affezionato al Conte, Custode del Castello

Signor Bedello Antonio

GINNASIO Fattore

Signor Ferretti Pietro

ROSINA

Signora Rosa Ravaglia

ANTONIO

Signor Franzini Gaetano

LUIGIA

Signora Coppini Carolina

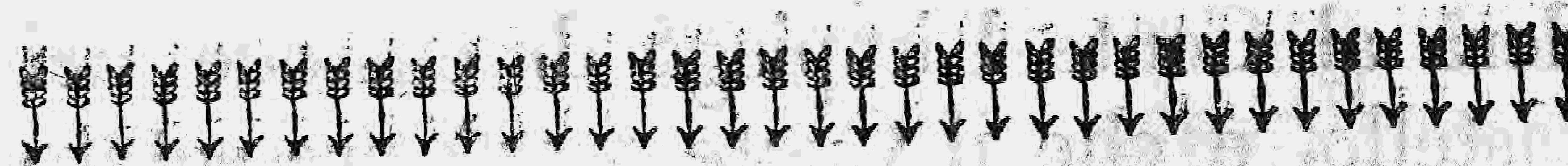
PIETRO

Signor Piccoli Giovanni

Agricoltori - Servi - Sgherri - Paesani.

La Scena rappresenta il Villaggio e il Castello d'Olival nelle vicinanze di Marsiglia.

Il Vestiario è di proprietà del Gran Deposito Calle degli Avvocati, Invenzione del Sig. Luigi Perelli.



ATTO PRIMO

Veduta della piazza del Villaggio d'Olival. In mezzo, busto di marmo rappresentante il Conte D'Olival, sopra un piedestallo che ha la seguente iscrizione:

ALLA MEMORIA
DELL'AMATO FONDATORE
DEL VILLAGGIO D' OLIVAL.

Battista, vecchio e fedel domestico del Conte Olival, afflitto della notizia (falsamente pubblicatasi) che il suo padrone sia morto, ne deplora la perdita dinanzi al busto, che ne rappresenta l'immagine. In questa pietosa attitudine lo sorprende il Conte in abito da pellegrino, e gli si dà a conoscere. Il servo lo impegna a non abbandonare ulteriormente quel villaggio, mostrandogli anzi la necessità di rimanervi in modo da non dare sospetto alla di lui sorella (la contessa Cecilia) e al feroce Rolando, che gli hanno usurpato i beni del feudo. A questo fine stabiliscono che Battista ce-

4
derà al Conte l'impiego di custode del castello, e che il Conte verrà presentato agli usurpatori in abito dimesso, e fingendosi sordo. In tale concerto partono il Conte e Battista.

Escono gli abitanti, che vengono per celebrare la festa anniversaria della fondazione del villaggio, la quale è insieme stabilita ad onorare la memoria del Conte Olival, da tutti creduto estinto. Le nozze di due agricoltori ne sono il principale argomento. Ma il capo del villaggio, prima di condurre gli sposi al tempio, ricorda ai circostanti le virtù e la beneficenza dell'amato fondatore del loro paese. In questo arrivano sconosciuti i due figli del Conte, vestiti da Savojaridi, sotto i nomi di Paolo e di Giustino. Il gentile aspetto, e le loro grazie destano un generale interesse, ed ottengono la più generosa accoglienza. Succedono le interrogazioni sull'esser loro, che è ignorato da' medesimi, non potendo altro rispondere fuorchè sono partiti dalla loro abitazione, mentre poc'anzi vi avevano veduto perire la loro madre in istato miserabile; del padre loro non a-

5
vere notizia alcuna; e dalla madre, negli ultimi istanti di sua vita, non altro aver ricevuta che una cassetta di latta (che mostrano) con ordine di conservarla gelosamente, e di non aprirla che giunti ad età adulta.

Rolando interrompe colla sua presenza la letizia comune; e scorgendo i due giovanetti, e notando che la loro età è all'incirca quella che potrebb'essere dei figliuoli del Conte, si accrescono i timori ed i sospetti che lo agitano alla vista loro; quindi perchè non isfuggano alla sua vendetta, fingendo cordialità e dolcezza, adesca la loro inesperienza, e li induce ad entrare seco lui dalla Contessa.

ATTO SECONDO

Interno del Castello.

Battista accompagna il Conte in abito di custode nell'interno del castello per presentarlo alla Contessa, e lo persuade a fingersi sordo per essere più sicuri di ottenere il loro intento. In questo esce

la Contessa; Battista le presenta il Conte; e facendo conoscere che la propria età cadente lo rende inabile a continuare più oltre nell'incarico di custode, la prega di volere accettare in sua vece lo straniero che le presenta, il quale è bensì affetto da una sordità assoluta, ma non pertanto è onesto, capace e fidato a segno, che egli medesimo se ne rende garante.

Sopraggiunge Rolando, che presenta i giovanetti alla Contessa e divide con lei i sospetti concepiti sopra di essi; quindi scoprono con terrore nella cassetta, della quale son essi muniti, le prove che questi sono realmente i figli del Conte Olival, e gli eredi delle sue facoltà. Allora l'empio Rolando determina risolutamente di perderli, e fatta preparare una merenda prende una delle bottiglie, e vi pone del veleno; quindi la rimette colle altre che vennero apprestate unitamente ad alcune vivande. Il Conte inosservato rileva l'iniquo tradimento; e cambiando a tempo e con tutta destrezza il luogo alle bottiglie, avviene che Rolando egli stesso, senza avvedersene, beve della bottiglia avvelenata. S' impe-

disce intanto ai giovanetti d'uscire dal castello, onde non si scopra il supposto loro avvelenamento. Il Conte per lo contrario dispiega tutta l'ansietà per allontanarli dal medesimo; e l'ingegno e il coraggio loro nel secondarlo, è cagione che giungono infatti a sortirne.



ATTO TERZO

Piazza del Villaggio.

Varie pattuglie vanno in giro per ritrovare i due Savojardi: Battista le arresta, e loro fa noto che il Conte non è morto, e le conduce seco. Rolando esce smanando pe' dolori cagionati dal veleno, che incomincia ad aver effetto. Gli agricoltori del Villaggio s'avviano per andare ai loro lavori; giungono in questo mentre i figli del Conte e narrano l'accaduto ad essi nell'interno del castello. La compassione e lo sdegno acceso ne' circostanti dal loro racconto viene accresciuto al comparire di Rolando e della Contessa, la quale tenta di ri-

condurli alla sua abitazione. Ma il Conte ricomparisce in abito da pellegrino, e fattosi opportunamente conoscere per Signore di quelle terre, ottiene da' suoi vassalli assistenza, e sommissione dalle guardie della Contessa, la quale, pentita de' suoi trascorsi, chiede perdono, e l'ottiene. Rolando, vedendosi perduto, volendo amareggiare la gioia del Conte con un'atroce notizia, si vanta di avergli avvelenati i figli. Sente però in se medesimo l'azione del veleno; e informato del cambio della bottiglia, che salvò la vita alla perseguitata innocenza, e puniva colla morte la sua crudele perfidia, fra le smanie d'un furore disperato, è tratto a forza a spirare altrove.

Giulive danze, terminate da un quadro espressivo, manifestano la pubblica allegrezza, onde festeggiare il ritorno ed il ristabilimento del Conte in mezzo agli applausi de' suoi sudditi, ed alla gioia affettuosa dei propri figli.



BIBLIOTECA

NAZION
RACC. DE
CORNI
ALGAR
52
MILAN